

NUMERO
26
MAGGIO
1989

Abb. Post. Gr. IV 70%

SOCIETÀ BELLUNESE

BIMESTRALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL PCI

DOLOMITI, RISORSA DELL'EUROPA

A Cortina il Convegno nazionale del Pci

I giorni 7 e 8 aprile, presso il Grand Hotel Savoia di Cortina, si è svolto un importante Convegno nazionale sul tema delle Dolomiti, viste come un laboratorio di salvaguardia ambientale e di convivenza interetnica per l'Italia e l'Europa.

Con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, organizzato e sotto l'egida della Federazione comunista di Belluno, della Direzione nazionale, del Gruppo Parlamentare Europeo, dei Comitati e dei Gruppi Regionali del Veneto e

Trentino Alto-Adige, delle Federazioni Pci di Trento e Bolzano, ha partecipato anche l'Intergruppo Montagna del Parlamento Europeo.

Durante le due giornate, una serie di relazioni e comunicazioni sui vari aspetti del grande tema centrale hanno dato la stura ad un dibattito ricco di analisi e di proposte. Fabio Mussi della Segreteria nazionale ha partecipato alla tavola rotonda conclusiva della prima sessione.

Dalle relazioni si ha un'idea del livello delle tematiche, dalle Dolomiti in Europa come risorsa da conservare e promuovere, del Prof. Angelo De Rossi, ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione; all'assetto e alle politiche del territorio nell'area dolomitica (piani, azioni, strumenti) del Prof. Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica; alle culture locali, le nazionalità, l'autonomia e l'autogoverno come progetto di convivenza civile interetnica di Serena Tiella, responsabile nazionale della Cgil per le minoranze linguistiche e per le Regioni a Statuto speciale; alle politiche europee per la promozione e sviluppo delle aree montane dell'on. Prof. Carlo Alberto Graziani, parlamentare europeo del Pci.



Maria Rasera Berna, responsabile della Commissione femminile del Pci bellunese. Con l'ultima fase congressuale, le donne sono entrate in gran numero negli organismi dirigenti della Federazione provinciale. 14 sono presenti nel Comitato federale pari al 33%, 4 nella Direzione provinciale, 3 nella Commissione federale di garanzia, una nella Segreteria della Federazione. Tocca ora a loro farsi sentire a tutti gli effetti, sul piano politico, dei contributi concreti, dell'apporto creativo su tutti i piani e a tutti i livelli.

Un laboratorio per sperimentare

La mozione conclusiva

1. Le Dolomiti, segmento dell'arco alpino particolarmente ricco di qualità e di prestigio, possono diventare il laboratorio per la concreta sperimentazione di una nuova convivenza interetnica, costituita a partire dalla valorizzazione della cultura e della lingua ladina, e di un nuovo sviluppo, basato sulla conservazione e la promozione delle qualità ambientali: uno sviluppo le cui regole, i cui modi, i cui strumenti possano essere estesi a tutto l'arco alpino e - più in generale - a tutte le zone dell'Europa dove esistano analoghi problemi e analoghe potenzialità.
2. Per lavorare in questa direzione, il primo passo da compiere è quello di proteggere il prezioso patrimonio ambientale costituito dalle Dolomiti: un patrimonio che è stato costruito, nel corso dei secoli, con l'apporto di un'azione dell'uomo che, anche attraverso la secolare esperienza delle comunità familiari, è stata tradizionalmente rispettosa dei ritmi e delle leggi della natura, ma che oggi è minacciato dalla miopia di interessi che - per ottenere profitti immediati - privatizzano, urbanizzano, saturano di infrastrutture e di cemento un ambiente che è un bene della collettività.

La nuova consapevolezza del valore e delle potenzialità delle Dolomiti esige perciò, in primo luogo, una *riconsiderazione di tutti i programmi e i progetti* relativi ad opere suscettibili di introdurre nell'ambiente dolomitico modificazioni irreversibili. In questo quadro si chiede:

 - A) L'abbandono dei più devastanti progetti di caseggiati sciistici e impianti di risalita, quali i seguenti:
 - Marmolada - Forca Rossa - Passo S. Peligrino
 - Monte Pelmo, Mondeval, Passo Giau, S. Vito di Cadore
 - Funivia Forcella del Sassolungo
 - Cortina - Passo Falzarego - Val Badia
 - Alba di Canazei - Pozza di Fassa
 - Monte Cherz - Passo Falzarego
 - Colle Agudo - Pian dei Buoi
 - San Vigilio di Marebbe - Rit - La Valle
 - B) La sospensione di ogni progetto di attraversamento dell'area dolomitica con itinerari autostradali e superstradali.
 - C) La sottoposizione di ogni progetto di nuova infrastruttura alla valutazione di impatto ambientale condotta secondo i criteri ed i parametri stabiliti dalle direttive CEE, prevedendo anche l'"opzione zero".
 - D) La chiusura dell'accesso automobilistico alla zona delle Tre Cime di Lavaredo.

 3. Devono contemporaneamente essere realizzati gli interventi capaci di migliorare le condizioni di vita e di fornire risposte positive all'esigenza di conservazione e di corretta fruizione dell'ambiente. In questo quadro è indispensabile:
 - a) promuovere la valorizzazione ambientale di tutte le aree vincolate a parco e riserva naturale, e istituire prioritariamente i parchi naturali per i quali esistono specifici progetti di legge già presentati al Consiglio regionale;
 - b) superare il blocco dei lavori di ammodernamento della tratta Ponte nelle Alpi - Calalzo e dare operatività alla progettazione ed esecuzione del proseguimento della linea ferroviaria fino a Dobbiaco.
 4. L'unitarietà dei problemi e delle potenzialità delle Dolomiti impone di esercitare ogni sforzo per superare i confini amministrativi ed avviare le indispensabili azioni di coordinamento tra le Regioni e le Province dolomitiche. Finalità del coordinamento deve essere la conservazione e la promozione del patrimonio ambientale. Esso deve essere volto in particolare a stabilire indirizzi comuni per:
 - a) la realizzazione e la gestione della rete territoriale costituita dal sistema dolomitico dei parchi e delle riserve naturali;
 - b) la verifica di impatto ambientali e l'integrazione delle infrastrutture e delle comunicazioni;
 - c) il massimo contenimento delle espansioni urbane e l'eliminazione di ogni spreco del territorio;
 - d) la promozione di un turismo basato: sulla qualificazione e diversificazione dell'offerta; su una programmazione della domanda che consenta di contenere le punte dell'affollamento al di sotto delle soglie di sopportabilità ambientale; sull'estensione dei periodi di soggiorno; sull'integrazione del turismo con le altre attività economiche.

ELEZIONI EUROPEE

Il 18 giugno si vota in tutta la provincia, come in tutta Italia, per eleggere i nuovi rappresentanti al Parlamento Europeo e per il Referendum sui suoi nuovi poteri. Il Pci bellunese sta svolgendo un'intenso programma di riunioni, convegni ed assemblee su vari temi (ambiente e sviluppo, agricoltura, servizio di leva, riforma sanitaria, referendum sulla caccia e i pesticidi, Regole Ampezzo-Cornelico, ecc.). Per i comunisti, queste elezioni si presentano come la scelta di un'Europa dei cittadini, delle riforme, di una comunità sociale, del cambiamento e del disarmo, rispetto all'altra Europa del capitale finanziario e di un mercato concorrenziale senza freni.

FONDI PER I BAMBINI PALESTINESI

A Belluno e a Feltre le donne comuniste hanno dato il via l'8 marzo ad una raccolta di fondi a favore dei bambini palestinesi, onde permetterle, rimanendo nel loro paese, di studiare e giocare, di essere curati e fare sport.

I fondi raccolti vanno oltre l'aiuto immediato e rappresentano un intervento attivo e costruttivo per contribuire ad una giusta soluzione di pace e dei diritti di ogni popolo.

Le donne comuniste, che hanno già ottenuto l'affido di un bambino, invitano i consiglieri del Pci a presentare nei Consigli comunali lo stesso progetto affinché venga fatto proprio dagli Enti locali.

L'ESIGENZA DI POLITICHE COORDINATE

Mozione per una iniziativa congiunta presso la Regione Veneto e le Province autonome di Trento e Bolzano

Dalla relazione e dagli interventi svolti al Convegno nazionale di Cortina d'Ampezzo sulle Dolomiti quale risorsa dell'Europa, è emersa con forza l'esigenza di politiche coordinate interregionali tra il Veneto, il Trentino e l'Alto Adige per un'azione di tutela attiva dei delicati territori montani e della relativa presenza umana.

Considerati i diversi gradi di competenza e le normative che regolano l'azione delle tre autonomie locali i promotori danno mandato ai Gruppi consiliari comunisti di presentare tempestiva iniziativa presso i rispettivi Consigli regionali e provinciali per promuovere l'incontro e l'azione congiunta delle Giunte e delle Commissioni legislative competenti al fine di trovare le soluzioni e i provvedimenti coordinati e rispondenti alle esigenze politiche e amministrative esplicitate nella mozione conclusiva del Convegno ed in particolare:

- a) sulla pianificazione territoriale, sui piani della viabilità, degli impianti a fune e delle

altre reti di infrastrutturazione e servizi propri e di competenza di altri enti statali o parastatali;

- b) sulla programmazione dei parchi interregionali e sulle rispettive gestioni;
- c) sullo sviluppo dell'agricoltura e della forestazione di montagna;
- d) sulla formazione e aggiornamento professionale per la promozione di attività integrate per le zone montane;
- e) su piani integrati di sviluppo di aree omogenee interregionali;
- f) sull'attività di strumenti di azione congiunta per la salvaguardia e la valorizzazione della cultura e della lingua ladina e per favorire forme avanzate di attiva coesistenza etnica;
- g) sulla promozione, di intesa con lo Stato italiano e con la Comunità Europea, di insediamento di centri di ricerca e di sensibilizzazione sui problemi ambientali e per la diffusione della rispettiva cultura, che trovi una propria sanzione in una carta dei diritti dell'uomo e dell'ambiente dell'arco alpino europeo.

Il rinnovamento dei comunisti e i problemi di Belluno

L'impegno di lotta per una città più giusta, volontà spesso repressa di un'attività più concreta, aspirazione ad una maggiore solidarietà tra i compagni, ricerca preoccupata ma convinta per attuare a Belluno città i risultati politici e pratici del Congresso nazionale; tutto questo ed altro ancora è emerso nei giorni della Conferenza comunale di organizzazione del 14-15 aprile presso l'Auditorium.

Iniziando con lo slogan "un partito di donne e uomini, di lavoratori e cittadini al servizio di Belluno", i comunisti bellunesi hanno espresso la viva necessità di gestire bene la vita democratica nel partito per affrontare meglio, con spirito solidale, i numerosi problemi di Belluno e contribuire così a trasformare il capoluogo in una città più giusta verso le aspirazioni dei cittadini.

In questa città che potrebbe essere un vero salotto delle Dolomiti, ove sembra che tutto fili liscio con pochi problemi e un vivere tutto sommato tranquillo, non sono poche invece le questioni spinose che si pongono, ma che vengono a galla in modo episodico. La droga nelle scuole e nelle caserme, i servizi sanitari con dei tempi reali lunghi come quelli delle grandi città, le deficienze tecniche e organizzative delle aule scolastiche, i numerosi e annosi problemi della viabilità e dei parcheggi, sono solo una parte di queste questioni da risolvere, differenziate nei loro valori ma tutte importanti.

Da qui parte il motivo e la forte giustificazione di creare al servizio di Belluno una Unione comunale che, con il suo Consiglio, abbia tutti i requisiti per un'attività politica e organizzativa dei comunisti sui temi generali e su quelli locali, promuovendo iniziative che riguardino il proprio territorio.

Temi e contenuti della Conferenza comunale di organizzazione

La relazione di Aldo Bortot

I due giorni di confronto dei comunisti bellunesi presso l'Auditorium sono iniziati con l'insediamento, da parte di Giorgio Granzotto, della Presidenza e la precisazione di alcuni obiettivi della Conferenza, quello della costruzione di un nuovo partito, dei rapporti più stretti con l'elettorato, dell'opportunità di discutere su temi e problemi per giungere a conclusioni operative, sia con un documento conclusivo che con il regolamento sull'ordinamento della nuova Unione Comunale. Il tutto però per accentuare il confronto con le altre forze politiche e più direttamente con la popolazione del capoluogo e delle sue frazioni.

Prima degli interventi di Maurizio Fistarol, capogruppo in Comune, e di Adelchi Viale, responsabile organizzativo nella Segreteria provinciale, Aldo Bortot a nome del Comitato uscente ha centrato nella relazione introduttiva le tematiche da affrontare. Il Pci a Belluno deve avere una struttura organizzativa che guardi alla società, verso il suo esterno, verso la struttura socio-economica della città che è cresciuta fuori di ogni seria programmazione, con solo alcuni "pezzi di sviluppo". A questo i comunisti devono trovare il modo di dare risposte concrete, perché anche a Belluno vi è una diarchia Dc-Psi, un cosiddetto "patto armato" che fa abbassare il livello di normale conflittualità nella società e fa affrontare i problemi solo in funzione elettorale.

Il Pci deve essere invece il garante dei cittadini in ordine al miglioramento dei servizi, alla questione dei ticket, della viabilità, dei numeri

piccoli e grandi problemi, trasformando la propria azione in lotta politica, per migliorare la qualità della vita. Facendo funzionare bene la nuova Unione Comunale e restituendo alla

Federazione il suo ruolo naturale di coordinamento delle sezioni territoriali della provincia.

Facilitati dal nuovo statuto, è necessario per i comunisti cambiare il modo di lavorare; anche per dare impulso al tesseramento, è opportuno che tutte le Sezioni del Comune si raggruppino attorno all'Unione per attivare un processo che rimetta il Pci della città nel gioco politico, per saper ascoltare la gente e dare voce ai bisogni reali, partendo subito su due temi importanti, quello della scuola e della formazione e quello dei diritti d'iniziativa.

L'onda che sta rimontando in favore del Pci deve trovare i comunisti in una organizzazione agile, snella ed efficace, con una sede propria in città, da dove far partire le attività dell'Unione Comunale e del suo Consiglio, del Gruppo consiliare, dei Centri d'iniziativa.

In questo dialogo costante con i cittadini, sarà indispensabile per l'Unione di curare bene i problemi della comunicazione e dell'informazione, utilizzando Italia-Radio, Società Bellunese, il volantaggio, prevedendo inoltre una partecipazione più intensa dei non iscritti vicini al partito.

Lo stesso finanziamento e gli investimenti dovranno essere utilizzati e moltiplicati per essere trasformati in battaglia politica, lavorando per proiettare Belluno nel Veneto e verso l'Europa.



S. Antonio Tortal - Sulla piazza del paese, un abitante ha voluto testimoniare in questo modo la sua fede in una società più giusta. e non manca neppure l'asta per la bandiera delle grandi occasioni.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE AL SERVIZIO DEI CITTADINI

14 sono i membri del Consiglio della nuova Unione Comunale del Pci di Belluno eletti dalla Conferenza di organizzazione. Ecco i nomi, con le rispettive Sezioni di appartenenza:

Bettin Sergio	sez. Baldenich
Bortot Aldo	sez. Cirvoi
Bortot Renato	sez. Sois
Dal Pont Fausto	sez. Salce
Dal Moliner Roberto	sez. Bolzano
De Vecchi Adriana	sez. Centro
Faccio Roberto	sez. Bolzano
Fistarol Michele	sez. Castion
Ganz Gabriele	sez. Cavarzano
Modesti Franca	sez. Cavarzano
Navarra Giancarlo	sez. Bes

Sperandio Gino	sez. Mussoi
Sponga Antonio	sez. Cirvoi
Tavi Rita	sez. Baldenich

I membri del Consiglio hanno eletto il 4 maggio i quattro componenti della Segreteria dell'Unione: Aldo Bortot, Michele Fistarol, Rita Tavi e Gino Sperandio (segretario).

5 sono i membri del Collegio dei garanti eletti in base alle indicazioni del nuovo Statuto nazionale:

Bortot Arrigo
Cugnach Miranda
Dassi Gino
Mognato Sergio
Zangrando Beppino

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ L'ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO

La partecipazione all'intenso dibattito della Conferenza comunale di Belluno è stata notevole, malgrado il tempo ristretto a disposizione. Aspetti e punti di vista sui problemi della città sono emersi in una quindicina d'interventi che hanno sollevato numerosi interrogativi e fornito diverse indicazioni, sulle risposte da dare in materia di solidarietà dei cittadini, sulle attività da svolgere per le donne comuniste, lo spazio aperto per tutti coloro che nel partito e fuori operano per il rinnovamento, alla necessità di guardare al presente per figurarsi il futuro, all'opportunità di fare l'opposizione anche fra la gente e non solo a livello delle istituzioni.

È stato detto che è necessario formare a Belluno una nuova leva di comunisti, rinnovando la mentalità in senso positivo, recuperando verso la società civile, organizzando per produrre più movimento e per questo selezionando i temi e sfruttando tutte le intelligenze per affrontare i nodi cruciali e quelli secondari della città.

L'ordine del giorno

La Conferenza di Organizzazione del Pci, tenutasi all'Auditorium di Belluno nei giorni 14 e

15 aprile 1989, approva il seguente Ordine del giorno:

- accoglie la relazione e sottolinea la necessità di operare secondo le linee in essa tracciate;
- assume come impegno per tutto il partito la istituzione dell'Unione Comunale e ne elegge separatamente, a scrutinio segreto, gli organismi dirigenti ed il Collegio dei garanti;
- i rapporti interni alle istanze di partito in Comune di Belluno, i diritti ed i doveri degli iscritti sono disciplinati dal Regolamento che fa parte integrante del presente Ordine del Giorno e si intende come attuativo dello Statuto;
- è impegno di tutto il partito e di tutti i compagni di contribuire al lavoro dell'organizzazione, di conquistare adesioni, di sostenere e diffondere gli strumenti di informazione e di contribuire al sostegno finanziario del partito con un pieno impegno nelle attività ed iniziative che saranno intraprese.

IL NUOVO REGOLAMENTO DELL'UNIONE COMUNALE

La Conferenza Comunale di organizzazione del Pci di Belluno ha approvato, in conclusione dei suoi lavori, il Regolamento sull'ordinamento della nuova Unione Comunale.

È un testo importante, composto di 14 articoli che si suddividono in 4 capitoli riguardanti le strutture organizzative, i diritti degli iscritti, le procedure e i centri d'iniziativa.

Nella impossibilità di pubblicarlo per esteso, si precisa che il Regolamento, oltre ad indicare la sede dell'Unione e il numero delle Se-

zioni costituite, fissa i criteri organizzativi del proprio funzionamento, indica i comportamenti per formulare i programmi annuali di attività dell'Unione e per le decisioni da prendere.

Tutti i dettagli per il funzionamento dei Centri d'iniziativa in funzione dei diritti dei cittadini sono contemplati, anche avvalendosi dell'opera volontaria di specialisti, della collaborazione con i patronati, le varie associazioni, il tribunale dei diritti del malato, per l'attività verso le scuole e per una migliore cultura.

L'alternativa nelle conclusioni di Piero Fassino

Piero Fassino, della Segreteria nazionale, ha concluso i lavori della Conferenza comunale di organizzazione di Belluno.

Traendo le somme dei due giorni di lavoro, Fassino ha messo in evidenza che esiste un forte consenso sulla piattaforma politica del Pci accompagnata in questi ultimi mesi da una pratica e da iniziative sui problemi (droga, spot, ticket, ecc.).

Il Pci è un attore della scena politica, in grado di essere nelle condizioni di recuperare la propria influenza.

Rimangono grossi problemi come quelli delle grandi aree metropolitane, delle giovani generazioni, da affrontare meglio che per il passato. Bisogna essere in grado di rispondere alla domanda: a che cosa serve il Pci oggi? Infatti, tutto è cambiato nelle strutture e nel funzionamento della società, la stessa modernità non è neutra, né omogenea; la disoccupazione nel Mezzogiorno è del 25%, mentre i profitti di tutte le imprese sono cresciuti e solo il 15% è stato reinvestito.

Dato che il settore pubblico non funziona bene, si sviluppa quello privato, per questo i mutamenti della società non sono un valore in sé. Per questo il Pci deve essere una forza di cambiamento per una diversa qualità sociale. Anche le idee-forza della sinistra sono state travolte dalla nuova situazione, mentre sono cambiate le idee tradizionali sul concetto del lavoro, nel senso che oggi vale anche quello preca-

rio. Tutta la cultura della sinistra va quindi cambiata; basta fare un esame della sola modifica degli orari di lavoro e dei negozi. Con la prossima accentuata rapidità delle ferrovie, il problema della mobilità va considerato in pieno. Questi sono problemi di tutta la sinistra, in Italia e in Europa; della sinistra nel senso più esteso, poiché anche i socialdemocratici non sanno più cosa sono. Infatti, tutti sono spiazzati da questi processi, compresi i paesi dell'Est.

Il senso del nuovo corso del Pci è proprio quello di rappresentare la società, per l'egualianza sociale, per quella dei diritti. Nella proposta dell'alternativa, il programma è fondamentale proprio per cambiare la qualità sociale dello sviluppo, tenendo conto che in Italia la sinistra è pluralistica e articolata, non è composta solo dai partiti, ma anche dai sindacati, dai verdi, ecc.

Dato che vi è spesso un diverso rapporto tra valori e progetti, è necessario dimostrare la praticabilità ogni giorno dei progetti stessi. Da qui anche l'importanza per noi dell'informazione in tempo reale.

Come Pci, abbiamo bisogno di riformare tutta la nostra organizzazione. Nella vicinanza delle elezioni europee, la loro importanza è notevole, perché dal loro risultato dipenderà l'Europa. Per questo, è indispensabile metter in campo tutta la forza del partito.

Sciopero generale nel Bellunese

Mercoledì 19 aprile, grande manifestazione di lavoratori a Belluno, con uno sciopero di 4 ore nel pomeriggio, indetto da CGIL, CISL e UIL provinciali, a sostegno delle proposte sindacali alternative ai tagli e ai ticket, decisi dal governo in materia sanitaria.

Lo sciopero generale è avvenuto dopo una serie di assemblee sui luoghi di lavoro, che hanno discusso e approvato il contenuto delle proposte, condensate in 4 punti. La prima critica alle misure governative è che il complesso della manovra si limita a operazioni di casa, senza principi di equità. La seconda evidenza come la spesa sanitaria in Italia in rapporto al PIL sia inferiore a quella media dei paesi OCSE e alla media CEE, precisando che il sistema sanitario italiano si autofinanzia con i contributi del mondo del lavoro per il 64,3% del totale della spesa.

I lavoratori della Ceramica Dolomite contro i ticket sanitari

Riuniti in assemblea il 31 marzo, i lavoratori della Ceramica-Dolomite hanno approvato a stragrande maggioranza un ordine del giorno che respinge con forza i gravi e iniqui provvedimenti governativi ed in particolare i ticket sanitari che colpiscono duramente i cittadini e incidono in media del 3% sul salario, senza risolvere i problemi della sanità.

Facendo proprie le proposte del Sindacato, i lavoratori della fabbrica di Trichiana chiedono, per risanare il bilancio dello Stato, di agire sul fronte delle entrate, e dopo i primi risultati ot-

tenuti sul fisco, di proseguire con le iniziative contro l'evasione e l'erosione fiscali.

Per risanare i conti dello Stato, i lavoratori chiedono - sul piano delle uscite - di avviare profonde riforme per risanare la pubblica amministrazione, riformare la previdenza pubblica, migliorare il servizio sanitario nazionale puntando sulla prevenzione e garantendo adeguati servizi ai cittadini, operando tra l'altro sulla spesa farmaceutica con la revisione del prontuario.

I lavoratori della Ceramica hanno effettuato un primo sciopero di 4 ore il 4 aprile.

La terza osservazione sottolinea le sperequazioni contributive tra lavoro autonomo e quello dipendente che si sono ancora accentuate dal gennaio 1989 per effetto della riduzione della cosiddetta tassa sulla salute.

Seguono poi le proposte del Sindacato, cifrate e documentate in quattro punti.

Il Pci ha raccolto in tutta la provincia, con grande successo, un notevole numero di firme di protesta per abolire il provvedimento dei ticket.

A fine aprile, il Consiglio dei Ministri, malgrado la protesta popolare, ha rinviato la decisione relativa al decreto e alla sua soppressione. I sondaggi hanno deciso lo sciopero generale nazionale del 10 maggio contro i ticket e per la riforma sanitaria.

Giorgio Granzotto Presidente della Commissione federale di garanzia

Un approfondimento necessario e utile per la precisazione dei compiti della nuova Commissione federale di garanzia è stato fatto nella sua prima riunione.

Considerando anche il nuovo Statuto del partito completamente riscritto dal 18° Congresso nazionale, la Commissione federale ha scelto due elementi prioritari per le sue attività, e cioè la verifica costante, in tutte le Sezioni territoriali, sulle condizioni della vita democratica, nonché l'esame periodico della gestione amministrativa (bilanci, ecc.) all'interno della quale deve figurare una verifica dell'andamento del tesseramento.

Su proposta di Tanzarella, la Commissione ha eletto Giorgio Granzotto suo Presidente e Domenico Banchieri vice Presidente all'unanimità.

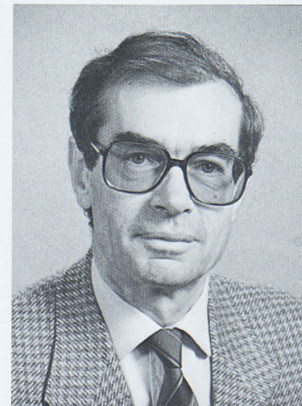
La CFG ha quindi deciso di costituire fra i suoi membri tre gruppi di lavoro, sui quadri e la democrazia, le forme disciplinari, l'amministrazione. Nel suo modo di operare, la CFG vuole orientarsi in ogni caso eliminando il più possibile gli aspetti burocratici per privilegiare, nei rapporti con gli iscritti, il confronto diretto.

La composizione di ciascun gruppo è la seguente:

Quadri e democrazia:
Banchieri, Alberti, Sartor;
Forme disciplinari:
Granzotto, Valmassoni, Pison;
Gestione amministrativa:
Basichetto, Battiston, Boito.

Alcuni criteri per la verifica della vita democratica nella Federazione e nelle Sezioni territoriali si presentano fin d'ora nel modo seguente:

- 1) Non ci può essere discriminazione tra compagni iscritti sulla base di divergenze di linea politica;
- 2) Nessuna discriminazione può esistere in relazione all'età, al sesso, alla razza o alla fede religiosa;



Giorgio Granzotto, presidente della nuova Commissione federale di garanzia che ha sostituito, con le decisioni del Congresso nazionale, la vecchia Commissione di controllo, con compiti specifici della difesa dei diritti degli iscritti e degli elettori, per garantire la gestione della democrazia nel partito. Due campi che aprono anche in provincia spazi enormi di attività in varie direzioni, soprattutto per un aiuto specifico alle Sezioni territoriali.

- 3) Il funzionamento degli organismi dirigenti ed esecutivi deve essere comunque collegiale;
- 4) In tutte le Sezioni territoriali e nella Federazione la discussione libera e aperta si realizza come confronto sulle idee e sui contenuti, con decisioni a maggioranza o all'unanimità;
- 5) Ogni iscritto e ogni elettore del Pci è utile (politicamente e praticamente) per attuare la politica e le iniziative del partito.

In questo modo di operare, la Commissione di garanzia intende realizzare l'applicazione in ogni caso dei criteri validi per tutti della democrazia, sia sul piano politico che su quello tecnico.

La Commissione federale informerà periodicamente quella Regionale e quella Nazionale di garanzia delle sue verifiche e attività.

Quattro mesi dopo il Congresso provinciale

Cosa succede nel mondo dei comunisti bellunesi.

Cosa succede nel mondo dei comunisti bellunesi.

Sono trascorsi 4 mesi dal 16° Congresso provinciale del Pci. Un periodo più che sufficiente per dare un giudizio e tracciare alcune prospettive, anche perché a fine marzo si è svolto a Roma il 18° Congresso nazionale.

Società Bellunese ha chiesto ad Adelchi Viale, membro della Segreteria provinciale, di voler fare il punto sulle maggiori novità dal 16° Congresso ad oggi, per sapere come si muovono le Sezioni sugli obiettivi politico-organizzativi indicati dal Congresso, nonché quali sono i progressi importanti sui temi di un migliore funzionamento delle Sezioni e degli Organismi dirigenti provinciali. Ecco la sua risposta:

Il fatto nuovo, a mio parere legato ai risultati del Congresso nazionale, è la visibilità dei comunisti nella realtà quotidiana, la correlazione tra l'iniziativa e le prese di posizione del partito che trova risposta nella società, che torna a farsi sentire e vedere in modo organizzato, per protestare e sollecitare il cambiamento.

Questa situazione nuova è sicuramente data dal fatto che negli ultimi mesi il partito - il compagno Occhetto in particolare - ha sollevato problemi e avviato iniziative su questioni concrete di grande attualità: dal tema dei diritti in fabbrica e nella società, alla droga, al periodo di leva militare, alle scelte del governo in tema di politica economica sul fisco prima e sui ticket poi. Tutto ciò non solo opponendosi e protestando, ma avanzando al tempo stesso credibili proposte alternative.

Questo ha rinnovato tra i comunisti una ragione per esserci, ha fatto sentire importante il tornare in campo a fare politica, come una necessità a tutela e garanzia di quella parte della società che guarda al Pci e, oltre a questa, nell'interesse generale del paese e della democrazia.

Si riafferma un senso comune nel paese, il bisogno - nell'interesse generale - che i comunisti ci siano, con le loro idee e le loro proposte, la loro iniziativa. I cittadini si stanno interrogando sulla qualità e le caratteristiche di questo sviluppo, che induce a svendere principi e valori, diritti e poteri, su questo tipo di società il cui obiettivo unico è il profitto a scapito dell'ambiente, della natura e dell'uomo.

Anche nella nostra provincia si avvertono

delle novità, pur in termini non generalizzati le sezioni non rimangono ferme in attesa degli eventi, ma sollecitano e avviano iniziative, sia sui temi di attualità nazionale che rispetto a contraddizioni e problemi locali.

Sugli obiettivi politico-organizzativi posti con il documento congressuale provinciale, si è già proceduto alla riorganizzazione del partito a Belluno, con la Conferenza di organizzazione comunale tenutasi il 14 e 15 aprile, conclusa da Piero Fassino della Segreteria nazionale.

La Conferenza ha eletto giovani compagni e compagne chiamati a dirigere con l'Unione Comunale il partito a Belluno. A loro spetta un compito impegnativo ma non impossibile: diventare e farsi interlocutori dei cittadini e dei problemi della città. Le Sezioni del Comune di Ponte nelle Alpi che hanno deciso di sciogliersi si costituiranno in un'unica Sezione, per affermare un'unica istanza di direzione politica unitaria comunale, organizzata in modo tale da evitare di attenuare e ridurre i legami e i rapporti politico-organizzativi con le frazioni comunali.

Le tre zone del Cadore hanno assunto un progetto approvato dal Comitato Federale, che si prefigge di realizzare una zona di forte organizzazione e direzione politica e di autonomia economica. Altre Sezioni e zone affronteranno nei prossimi mesi il problema della loro riorganizzazione. Circa il funzionamento delle Sezioni, è ragionevole aspettare un po' di più per esprimere delle valutazioni, essendo profondi i cambiamenti introdotti dal Congresso nazionale nella vita del partito. Lo stesso Statuto è stato totalmente riscritto. Faccio a questo proposito due brevi cenni: si è proceduto al superamento del centralismo democratico e alla trasformazione delle Sezioni da luoghi terminali e puramente esecutivi del processo politico in istanze di decisione e di iniziativa politica, una svolta di 180° che sollecita un rinnovamento sostanziale della nostra cultura politica. Per quanto riguarda gli organismi dirigenti provinciali (la Commissione Federale di garanzia, la Direzione) posso esprimere una sensazione positiva basata sulla maggiore partecipazione dei compagni, la collegialità delle decisioni e da una buona programmazione dell'attività.

Adelchi Viale

I NUOVI ORGANISMI DEL COMITATO FEDERALE

Il nuovo Comitato Federale del Pci bellunese, eletto dal 16° Congresso provinciale, ha discusso il 13 marzo, assieme alla Commissione federale di garanzia, con una introduzione di Angelo Tanzarella, tre importanti punti all'ordine del giorno.

Il primo sui criteri e la elezione dei nuovi organismi dirigenti, il secondo sul piano di lavoro fino al settembre 1989, il terzo sul bilancio 1989 collegato al tesseramento e alle forme di autofinanziamento.

Dopo ampio e serrato dibattito, ricco di spunti sui temi nuovi che si presentano al partito in questa fase del nuovo corso, il Comitato federale ha eletto con voto palese la Presidenza del Comitato federale composta da Livio Viel, Adriana De Vecchi e Giorgio Granzotto. La composizione della Direzione (con 13 membri, di cui 4 donne) risulta così articolata (nei nomi e nei compiti individuali):

Angelo Tanzarella per il dipartimento economia e lavoro, Adelchi Viale per l'organizzazione e l'amministrazione, Maria Rasera Berna per la Commissione femminile, Paola Salomon per il settore scuola, Lidia Zasso quale vice segretaria della Sezione di Feltre, Lena Nerella quale segretaria della sezione di Cortina, Mauro Chiavaccini quale segretario della zona del Cadore, Sergio Reolon per il settore enti locali, Maurizio Fistarol per il settore cultura ed informazione, Nino Bonan per le infrastrutture e i trasporti, Sandro Storelli per la sanità e i servizi, Giuseppe Pison per l'ambiente, Renzo Poloni per il settore delle organizzazioni sociali e di massa.

Per le due Commissioni permanenti del C.F. sono stati scelti per l'agricoltura Claudio Concato e per il turismo Sandro Del Favero.

I tre indicati per la Consulta provinciale - settore lavoro - sono Aldo Tegner, Antonella Susana e Pietro Apostoli.

Giuseppe Pison presiederà la Consulta degli enti locali.

La Segreteria della Federazione provinciale risulta così eletta: Angelo Tanzarella, Adelchi Viale, Maria Rasera Berna, Italo Sandi quale segretario della sezione di Feltre; altri due componenti saranno scelti il primo quale nuovo segretario della Sezione cittadina di Belluno e il secondo della Sezione di Ponte nelle Alpi.

Altre due Commissioni, per l'Amministrazione e l'Organizzazione, verranno istituite prossimamente e saranno dirette da Adelchi Viale, con la partecipazione di alcuni segretari di sezione.

La Commissione federale di garanzia aveva eletto precedentemente la propria Presidenza con Giorgio Granzotto, Domenico Banchieri e Mario Basichetto.

Il piano di lavoro della Federazione fino al prossimo settembre prevede nei suoi punti essenziali:

- l'organizzazione della partecipazione al Convegno Nazionale "Dolomiti risorsa dell'Europa" a Cortina il 7 e 8 aprile;
- la Conferenza di Organizzazione del Pci per il Comune di Belluno, presso l'Auditorium dal 14 al 15 aprile, con le conclusioni di Piero Fassino della Segreteria nazionale;
- la Conferenza d'organizzazione della Sezione di Ponte nelle Alpi nel corso di aprile;
- la preparazione delle elezioni amministrative di Feltre del 28 maggio;
- il programma delle iniziative per le elezioni europee del 18 giugno;
- la Festa provinciale dell'Unità dal 31 giugno al 9 luglio sul tema dei diritti del cittadino;
- una campagna di stampa per le feste locali dell'Unità che riguardi l'attività specifica delle Sezioni e la loro programmazione.

UNA INDIPENDENTE AL CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI

Una notte in treno, passata nel dormiveglia, e finalmente è mattino.

Ore 7.30: Roma. M'avvio trascinandolo me stessa e la valigia alla ricerca dell'albergo. Un "cappuccio" veloce al primo bar dell'angolo, i giornali, la metropolitana, il Palaeur.

All'ingresso, il mazzetto di fresie, gentile omaggio de "l'Unità" alle convenute, mi ripara l'ennesimo amaro impatto con il degrado di una città che pur ama.

L'infaticabile Tanzarella, che già da due ore s'aggira in attesa della delegazione bellunese, giunge trepidante. Mi agganço il pass al risvolto della giacca, mi presento al cancello d'entrata dei delegati esterni col passaporto in mano. Il sorriso dei sorveglianti è un inconfondibile segno di assenso.

Il labirinto dei corridoi interni mi disorienta un po'; all'improvviso mi trovo nel mezzo di un immenso anfiteatro brulicante di compagni: mi sento veramente "esterna". E la stessa sensazione colgo negli sguardi dei miei colleghi (non ultimi Marino Berengo ed Edoardo Sanguineti) che già hanno preso posto sulla tribuna grigia accanto a quella rossa delle delegazioni straniere.

Mi ritrovo improvvisamente in Veneto: tra un compagno di Bolzano e uno di Pordenone, chiudo il cerchio. Mi guardo intorno, guardo in alto, in basso: il clima è veramente d'attesa; mi convinco che questo congresso avrà da segnare qualcosa.

Il video di Sting mi commuove: non che la canzone sia eccezionale, ma stupendo è quel muoversi di donne, dolci nel corpo, dolci nel dolore, dolci nella speranza. All'internazionale mi alzo in piedi: è un atto di rispetto e di omaggio verso una Storia e tante storie che sento mie. Mi pervade un attimo di strugimento che mi riporta indietro. A Bandiera Rossa mi siedo: non mi dice niente, non mi è mai piaciuta. Finalmente il gruppo della Presidenza, accompagnato dallo scrosciare degli applausi, scende lento e composto a riempire la tribuna centrale. Natta mi pare teso, più che emozionato; il suo intervento è tutto un ricordo: tocca ad Occhetto andare avanti. Lo scruto ora direttamente, ora sullo schermo. Man mano che avanza in un intrecciarsi di parole lento, ma deciso, mi attrae. Dal mondo, all'Europa, all'Italia è tutto perfettamente logico: non lascia spazio. Verifico con soddisfazione che sta andando oltre il documento congressuale, segno che anche le istanze di base sono state recepite.

La giusta e, oggi, orgogliosa riaffermazione di una identità del partito, poi il programma che è priorità di contenuti e di azioni anche, ma non solo parlamentari, poi le alleanze, nell'alternativa, in un quadro di forze politiche che sono nazionali e internazionali e di prospettive che sono, altrimenti non potrebbero, mondiali.

Non mi convince ancora il delineato rapporto tra democrazia e socialismo, ne mi conforta, che a proposito di quello col Psi sia scomparsa ogni traccia di corteggiamento-inseguimento che mi aveva irritata, oltre che apparirmi contraddittoria rispetto alla priorità programmatica. Della reazione di Craxi dirò essere quella di una primadonna dinanzi ad una condizionata e condizionante avance. Insomma la relazione Occhetto m'ha convinto nei propositi; ora bisogna fare e qui vedo sorgere non tediosi dubbi, ma difficoltà grandi: quelle che mi si palesano nell'intervallo di un panino, una birra, un po' di sole mitigato dal ponente. Seguo attentamente gli interventi che incalzeranno per due giornate e mezza. Concorro con Asor Rosa sul problema della rappresentanza che non può più limitarsi a quel terzo o a quel quarto "che corre il rischio di andare indietro mentre tutto il resto avanza". Concorro con Reichlin sul fatto che l'alternativa non è una formula, una bandiera, ma è una politica, basata sul riformismo forte per una democrazia più estesa e sostanziale.

Tutte questioni sulle quali il Psi ha da misurarsi, smettendo di arrogarsi ruoli di gestione solitaria o variamente, e bontà sua, accomodante rispetto ad altre forze politiche. E non mi dispiace neanche quell'idea di "governo ombra", ripresa da Rodotà, perché sono convinta che si possa "governare" anche stando all'opposizione, purché ci sia e si faccia sentire. E mi piace anche quel Gianni Cuperlo, segretario nazionale della F.g.c.i. con la sua erre da zona

di confine, il suo retaggio di Mittel-Europa, con la sua decisione di giovane che chiede al partito non "una manciata di giovanilismo", ma di esercitare incanto, di conquistare con i fatti, di stare tra la gente "nuovo nelle sue parole e nelle sue coerenze", un partito che "consideri i diritti come restituzione agli individui del potere di controllo e di governo della propria vita".

E incontro ai giovani è venuto Pietro Ingrao, pacato, ma risoluto, lucido e sensibile e vero quando ha gridato, riferendosi al tossicodipendente o, meglio, ai recenti provvedimenti sulla tossicodipendenza, vogliamo punirlo o recuperarlo? E chiaro, anche se non esplicito appieno, è stato Pietro Ingrao nei confronti delle donne e del loro stare dentro e fuori le istituzioni. Io dico questo: le donne devono imparare a parlare, da donne, di tutto, non solo di problemi specifici o peggio solo di donne. Ed è questa mia una critica che certo solleverà obiezioni e proteste, ma credo fermamente che il rivendicare una soggettività, il proprio vissuto, se non trova spazio entro un ambito istituzionale, ma ancor di più entro un progetto di vita comune, rischia di diventare sterile e isterico dire "ci sono anch'io".

Ho fatto il percorso del ritorno a Belluno da sola; un "cuccettaro" cortese m'ha riservato un intero scompartimento. Ho pensato alle innumerevoli cose che qui non ho detto. Concludo, facendo mie le parole di Stefano Rodotà. "Non so se ho parlato da esterno o in altro modo. So soltanto che faccio con voi, e da lungo tempo, un difficile tratto di strada, e oggi, quale che sia la sorte che a ciascuno di noi riserverà il destino individuale, posso dirvi che rimango con voi. Con la massima indipendenza, ma anche con la massima lealtà".

Adriana Lotto

ZOOTECNIA IN SVILUPPO NELLE PROSPETTIVE DEL CONSORZIO BELLUNESE

L'8ª Assemblée dei soci del Co. Bel. Zoo (Consorzio bellunese zootecnico), presso l'Auditorium di Belluno, è stata una buona occasione per la rassegna delle realizzazioni del 1988 e delle prospettive concrete dell'anno in corso.

Quattro relazioni (resoconto dell'attività 1988, bilancio dell'anno trascorso, stato patrimoniale, conguaglio sui conferimenti) hanno disegnato i contenuti di questa rassegna e dei problemi che si presentano.

Un Consorzio provinciale che si muove con 1.109 soci, dalla produzione alla vendita dei prodotti agricoli e alimentari e che recentemente ha iniziato ad occuparsi anche del turismo in agricoltura.

Per limitarci al settore agricolo, dove si distingue l'occupazione senza aumentare la produttività, risulta difficile la ristrutturazione e l'ammodernamento. Eppure il Cobelzoo considera le aziende, singole e associate, i soggetti più determinati all'azione nel prossimo futuro, per cui si muove da anni verso le imprese dei soci e un servizio qualificato. L'attività del Consorzio nel 1988 ha raggiunto nei vari settori un risultato finale positivo, con un bilancio complessivo che si attesta attorno al mezzo miliardo. L'obiettivo è di privilegiare la struttura produttiva, la stalla, in particolare l'allevamento del bovino da latte, considerando la zootecnica l'attività fondamentale del settore agricolo, anche perché garantisce la presenza dell'uomo legato al territorio, alla sua valorizzazione. Nel 1988, la raccolta e lo svezamento dei vitelli ha raggiunto oltre i 4.000 capi, con un miglioramento del rapporto con i collaboratori

professionisti conoscitori dell'ambiente montano e degli allevamenti. Il patrimonio di circa 500 manze costituisce oggi un serbatoio di notevole importanza per gli allevatori della provincia. A questo bisogna aggiungere i servizi alle aziende, con 28.000 quintali di mangime forniti ai soci nel 1988, la vendita di concimi, sementi, latte, paglia ed altri mezzi tecnici per la gestione aziendale.

Alle stalle sociali ed ai soci singoli sono stati forniti circa 40.000 quintali di mais ceroso insilato, coltivato sui terreni dei soci.

Dando un sguardo al bilancio 1988, alle cifre positive tutte in aumento, riguardanti gli immobili, gli impianti ed attrezzi, gli ammortamenti ed accantonamenti, i ricavi, citiamo solo l'utile di esercizio passato ad oltre 494 milioni e che è stato destinato dall'assemblea a fondo di riserva.

Tra le maggiori prospettive per il 1989, figurano i finanziamenti pronti per lo sviluppo di altre strutture in provincia, l'assunzione prevista di altro personale nel settore agrituristico, il nuovo ristorante al Peron di Sedico con una spesa valutabile sui 270 milioni.

La considerazione generale che si può trarre è l'importanza dell'aiuto che fornisce il Cobelzoo allo sviluppo agricolo in un'area particolarmente debole come quella bellunese, avendo come punto di forza una nuova qualità della vita, basata sulla difesa dell'ambiente montano e sull'alimentazione sana per tutti, per chi va a scuola, per chi lavora, chi pratica lo sport e fa turismo. Da qui la necessità di stare sul mercato con prodotti genuini, anche in previsione del 1992.

DIRITTI E DOVERI DEGLI ISCRITTI AL PCI

I DIRITTI E I DOVERI DEGLI ISCRITTI

In attesa che venga stampato il nuovo Statuto approvato dal Congresso nazionale, di cui il testo verrà distribuito ad ogni iscritto in provincia tramite le Sezioni territoriali, riproduciamo integralmente gli art. 3 e 4 riguardanti i diritti e i doveri degli iscritti.

DIRITTI E DOVERI DEGLI ISCRITTI

Art. 3 I diritti degli iscritti

- 1) Ogni iscritto al Partito ha diritto di:
 - a) apportare nel dibattito del Partito i risultati della propria esperienza, delle specifiche competenze professionali, nonché della propria libera attività di ricerca filosofica, scientifica, artistica e culturale;
 - b) conoscere ed essere informato; in particolare di essere informato sulle discussioni intervenute negli organi dirigenti e sulle soluzioni alternative prospettate per le decisioni che è chiamato a valutare e ad applicare;
 - c) esprimere e sostenere in ogni istanza di Partito le proprie motivazioni ideali e culturali;
 - d) conoscere tempestivamente le critiche e gli addebiti eventualmente mossi alla sua attività e alla sua condotta e di far valere le proprie ragioni - anche al di fuori del caso di procedimento disciplinare - davanti all'Assemblea generale dell'organizzazione a cui appartiene; se membro di un organo dirigente, nella riunione di questo, appositamente convocata;
 - e) rivolgere critiche all'operato politico dei dirigenti e di qualsiasi organizzazione e di far pervenire opinioni e suggerimenti alla stampa del Partito e a tutti gli organi dirigenti, che sono tenuti a prenderli in considerazione;

- f) mantenere e sostenere, anche pubblicamente, posizioni diverse rispetto a quelle della maggioranza che di volta in volta si determina;
- g) eleggere gli organi dirigenti del partito, essere eletto a farne parte ed essere delegato ai Congressi di ogni istanza del partito, avanzare candidature secondo le norme statutarie e regolamentari adottate;
- h) partecipare a decisioni su questioni di particolare rilevanza attraverso referendum, Congressi tematici, convenzioni o Assemblee con voto deliberativo, secondo norme per il loro svolgimento stabilite da ciascun livello territoriale in relazione alla rilevanza dei temi affrontati;
- i) utilizzare locali e strumenti del Partito, sulla base di regole stabilite dagli organi dirigenti, per la libera espressione e circolazione delle opinioni; è conseguentemente vietato dotarsi di locali, organi di informazione e altri strumenti finanziati con mezzi estranei al Partito quando siano utilizzati al sostegno di raggruppamenti interni.
- l) motivare, in caso di dimissioni dal Partito, le ragioni della decisione.

Art. 4 I doveri degli iscritti

- 1) Ogni iscritto al Partito deve:

- a) contribuire al lavoro della propria organizzazione, realizzando gli obiettivi a cui questa è tenuta, e operare nella attività politica in coerenza agli indirizzi fissati dagli organi dirigenti;
- b) partecipare alla vita pubblica comportandosi con onestà e spirito di solidarietà; essere coerenti con i principi e i valori richiamati dal preambolo del presente Statuto e contribuire ad essi anche attraverso le diverse esperienze associative;
- c) tenere un comportamento leale ed esprimere con franchezza le proprie opinioni nelle riunioni di partito; assumere le proprie responsabilità nell'esercizio di funzioni dirigenti;
- d) conquistare adesioni al partito, svolgere attività di informazione della politica del partito, difendendolo da ogni critica ingiustificata;
- e) sostenere e diffondere gli strumenti di informazione del Partito;
- f) operare nelle istanze di Partito per il pieno rispetto delle regole della democrazia e delle sue norme statutarie;
- g) contribuire al sostegno finanziario del Partito secondo le proprie possibilità e in misura adeguata al proprio reddito.

Bimestrale "Società bellunese"
Direttore responsabile: Domenico Banchieri
Condirettore: Elena Fiabane
Direzione e Amministrazione:
Federazione PCI - Belluno, via Piebiscito, 2
tel. 0437/33710
Abbonamento annuo L. 10.000 - Una copia L. 1.000
Conto Corrente postale n. 10614329
Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV
Pubblicità inferiore al 70%
Registrazione del Tribunale di Belluno
n. 4/85 del 26.4.1985
Stampa Tipo-Info DBS - Rasai di Seren del G. (BL)